

Turner: il sublime nella Natura

Biografia

Joseph Mallord William Turner nasce a Londra nel 1775. Dotato di grande talento, entra alla Royal Academy nel 1789, a soli 14 anni. Nel 1790, espone il suo primo lavoro: Veduta del palazzo arcivescovile a Lambeth. Nel 1794 inizia a lavorare come illustratore per il "Copperplate Magazine" e il "Pocket Magazine". È spesso in viaggio per prendere schizzi e appunti. Lo accompagna l'artista



Joseph William Turner

Thomas Girtin, interessato agli stessi soggetti: abbazie, cattedrali, ponti e città. Dapprima lavora in prevalenza ad acquerello e con la tecnica dell'incisione. A partire dal 1796, si dedica anche alla pittura a olio. Nello stesso periodo comincia il suo interesse per le marine. All'inizio del 1800 Turner viene ormai considerato uno dei più importanti acquerellisti topografici britannici. Riceve diverse commissioni come illustratore di libri. La sua importanza come artista viene sancita dalla nomina a membro della Royal Academy. In questo periodo Turner è attratto dall'estetica del sublime e del pittoresco. Questi interessi lo portano ad approfondire gli effetti atmosferici e luministici attraverso la pittura a olio. Per poter disporre di un nutrito repertorio di motivi, realizza il *Liber Studiorum* (1807-1819), che contiene una serie di incisioni didattiche ispirate ai modi di Lorrain. Come effetto di queste ricerche, a partire dal 1803 lo stile di William Turner cambia. Perde in precisione e definizione dei dettagli, guadagna invece in suggestione atmosferica. In alcune opere giunge perfino a suggerire l'idea del non finito. Nel 1819, Turner compie un lungo viaggio in Italia. Visita Venezia, Roma e

Napoli. Rimane folgorato dalla luce mediterranea che imprime al suo stile la svolta decisiva. Realizza alcune vedute di Venezia dove luce e colori sono i veri protagonisti.

Nel 1828-1829 torna a Roma. Mostra un crescente interesse per le scene storiche, mitologiche e di genere, per le quali si rifà a Rembrandt. Oltre ai nuovi soggetti, si dedica alla pittura di paesaggio e alla rappresentazione di figu-

re. Tra il 1833 e il 1835 pubblica tre album, derivati dai viaggi sulla Loira e la Senna: *Wanderings by the Loire* (1833), *Wanderings by the Seine* (1834 e 1835). Nel 1836, assieme all'amico e collezionista Munro, torna in Val d'Aosta. Il suo scopo è quello di rivedere le Alpi e il Monte Bianco, che tanto lo avevano affascinato in un precedente soggiorno del 1802. Realizza numerosi schizzi e disegni a matita e acquerello. Da questi studi scaturiscono due taccuini, oggi alla Tate Gallery: *Val d'Aosta* e *Fort Bard*.

Le opere di William Turner degli ultimi 15 anni appaiono ormai libere da ogni costrizione formale e realistica, quasi prossime all'astrazione. La critica e il pubblico hanno notevole difficoltà ad accettarle. Nel 1844, Turner dipinge *Pioggia, vapore, velocità - La grande ferrovia dell'Ovest* (*Rain, Steam and Speed*), uno dei suoi capolavori. Ancora una volta il vero soggetto del quadro è la luce, che trasforma e trasfigura il paesaggio. William Turner muore a Chelsea nel 1851. Nel suo testamento lascia allo Stato britannico una vasta collezione di dipinti, acquerelli e disegni, che oggi costituiscono uno dei grandi vanti della Tate Gal-

Secondo il filosofo inglese Edmund Burke (1729-1797) il sublime è una sensazione che sta tra il sentimento del bello e del terrore e tale sentimento nasce dallo sgomento e dalla inadeguatezza dell'uomo di fronte a situazioni impossibili da controllare e che suscitano quindi attrazione e repulsione allo stesso tempo.

Questa sua teoria, espressa nella *Ricerca filosofica sull'origine delle idee del Bello e del Sublime* (un piccolo testo ma di natura esplosiva), rappresenta una delle tappe più importanti del passaggio dal Classicismo (dei primi del '700) al Romanticismo ('800) perché esalta come fonti di passioni e di sentimenti superiori l'infinito, il disarmonico, l'oscuro, concetti al di fuori dei limiti e del controllo della ragione.

Uno tra numerosi artisti che hanno subito l'influenza dell'esteti-

ca del sublime e che lo hanno interpretato più o meno inconsapevolmente è il pittore inglese William Turner (1776-1837), considerato uno dei maggiori rappresentanti della pittura romantica e, in particolare, uno dei principali paesaggisti del primo '800.

Poiché sono soprattutto gli spettacolari fenomeni naturali a suscitare il sentimento del sublime Turner sceglie di rappresentare la natura nelle sue manifestazioni più minacciose e suggestive, dipingendo paesaggi sconvolti da spaventosi uragani, violente bufere di neve, drammatiche tempeste marine, piogge impetuose, di fronte ai quali l'uomo prova timore e venerazione.

Grazie a Turner il paesaggio, tema che prevale nella sua vastissima produzione e che svolge sempre il ruolo di protagonista, verrà accettato come un genere vero e proprio.

S.M.

La prima opera in cui Turner esprime il suo interesse per lo scatenarsi violento dei fenomeni naturali secondo i principi dell'estetica del sublime è:



Pescatori in mare

Questo, dipinto nel 1796 all'età di ventun anni, è il suo primo quadro a olio e rappresenta un peschereccio in serie difficoltà nel tentativo di galleggiare sui flutti agitati e increspatis, sui quali grava un cielo oscuro e minaccioso.

Nel realismo del dipinto, dove gli elementi umani e naturali sono chiaramente delineati, si ritrovano i temi fondamentali del-

l'estetica di Turner e del Romanticismo. La barca, nel suo roteare nel vortice creato dall'acqua, provoca nello spettatore un senso di solidarietà nei confronti dei pescatori e un forte sentimento di timore per la loro sorte, nonché smarrimento nei confronti di un infinito spaziale: tutto ciò che produce un sentimento di sublime nello sperdersi nell'immensità del cielo e del mare.

S.M.

Il naufragio: barche da pesca che tentano di salvare l'equipaggio.

La tela, del 1805, rappresenta ancora il combattimento strenuo dei pescatori contro il mare in tempesta. Grande rimane il senso di impotenza dell'uomo contro cui sembra accanirsi la natura fisica che per Turner e gli Sturmisti non è armonica e serena, ma caratterizzata da una energia creatrice

infinita che si agita attraverso continue tensioni e contraddizioni. A ciò corrisponde specularmente la natura umana che non è, come gli Illuministi ritenevano, arida razionalità, bensì sentimento, istinto, passione. L'uomo realizza pienamente se stesso solo quando riesce a dare libero sfogo alle passioni che

si agitano dentro la sua anima travagliata, quando avverte un senso di finitezza e fragilità, e prova il sentimento del sublime: smarrimento e piacere nello stesso tempo, dovuto allo spettacolo di grandi sconvolgimenti atmosferici e all'apparizione di straordinari fenomeni naturali. S.M.



Bufera di neve: Annibale e il suo esercito attraversano le Alpi



In questo dipinto del 1812 è rappresentata una terribile tempesta di neve che minaccia Annibale e i suoi uomini. Tutti soggiacciono esterrefatti e sgomenti di fronte a tale fenomeno naturale e con gli occhi cercano una via d'uscita guardando da lontano l'Italia quale ancora di salvezza. La tela è interamente occupata dalla violenza dell'evento atmosferico e il soggetto storico diventa quasi accessorio rispetto alla terribile magnificenza della natura. L'opera è fortemente innovativa: la linea dell'o-

rizzonte si curva fino a diventare una spirale avvolgente che crea il movimento e viene ignorata la prospettiva tradizionale. Infatti quello che Turner rappresenta è il mondo del cosmo infinito e incommerciano una via d'uscita guardando da lontano l'Italia quale ancora di salvezza. La tela è interamente occupata dalla violenza dell'evento atmosferico e il soggetto storico diventa quasi accessorio rispetto alla terribile magnificenza della natura. L'opera è fortemente innovativa: la linea dell'o-

S.M.

La tempesta di neve. Battello a vapore al largo di Harbour's Mouth

Quest'opera del 1842 che rappresenta un'imbarcazione a vapore sorpresa da una bufera di neve, trascende il dato realistico per inscenare sulla tela una visione travolgente e altamente poetica della natura. Il battello sembra voler lottare titanicamente contro la furia della tempesta, ma inutile risulta ogni sforzo contro la potente maestosità della natura. Nel guardare la tempesta, che con grande impeto e veemenza infierisce contro il battello, lo spettatore si sente anch'egli in pericolo. Il quadro supera, adesso del tutto, l'aspetto descrittivo- realistico per assumere dei connotati suggestivi-evocativi: i

vortici di acqua, aria, luce, colore, come turbini in movimento rapido, travolgono il battello, coinvolgendo lo spettatore che prova, nell'assistere a tale spettacolo grandioso, un sentimento sublime. Questa tela è legata ad un aneddoto di dubbia veridicità, secondo il quale lo stesso Turner, per sperimentare su di sé tale sentimento, si sarebbe fatto legare, all'età di settantasette anni, all'albero maestro di una nave, attraversando letteralmente l'occhio di un ciclone durante una tempesta. L'opera appare come la perfetta trasfigurazione della tematica filosofica del sublime teorizzata da Immanuel



Kant che nella Critica del giudizio, considera il sublime derivato non dal rapporto dialettico tra sensibilità e intelletto, ma

dalla tensione conflittuale grande quale, appunto, intra sensibilità e ragione. Il finito temporale o spaziale, sentimento del sublime si sia quando si è di fronte prova sia quando si è di agli spettacoli straordinari fronte all'infinitamente della natura. S.M.